

...DELLA REALTÀ IL DOLOROSO AMORE

Il mondo ci provoca. Continuamente. Lancia sfide che vanno accettate, che ci piaccia o no, e anche se non ci sentiamo grandi abbastanza, dobbiamo metterci in gioco. La realtà non chiede il permesso di entrare, bussando piano alla porta: irrompe nella nostra vita; ci colpisce, ci lascia storditi, barcollanti; poi silenziosamente se ne va, per tornare di tanto in tanto a darci qualche schiaffo sul muso. Possiamo fare di tutto per ignorarla, possiamo pensare di essere troppo piccoli ed impotenti per comprenderla, ma lei è più forte di noi: prima o poi, lo schiaffo arriva. Inevitabilmente. E ci costringe a fare i conti con quello che viviamo. Noi siamo fortunati: il nostro tempo ci schiaffeggia continuamente. L'Austria vuole costruire un muro al Brennero: l'ennesimo muro della storia, l'ennesima barriera che da ideologica si traduce in reale, l'ennesima sconfitta per l'Europa (ci siamo dimenticati di Berlino, della storia? Per lo siamo dimenticati di noi stessi, del nostro passato?). I terro-

vanti. Ed è stato lì che mi sono chiesta: a cosa serve quello che faccio tutti i giorni? A cosa serve il mio studio? Perché, ed in che modo, Leopardi c'entra con gli attentati di Parigi? Alcuni mi hanno risposto che lo studio serve per il futuro. Ma se quello per cui mi impegno tutti i giorni non c'entra con il presente, allora non mi interessa: per questo ho passato le settimane seguenti a cercare di capire come i versi di Leopardi potessero essere utili nel mio presente, nel mondo che mi circonda oggi. La realtà mi ha sorpreso di nuovo, facendomi trovare la risposta alle mie domande proprio lì, dove le domande erano nate: "Sebbene è spento nel mondo il grande e il bello e il vivo, non ne è spenta in noi l'inclinazione. Se è tolto l'ottenere, non è tolto né possibile togliere il desiderare. Non è spento nei giovani l'ardore che li porta a procacciarsi una vita, e a sdegnare la nullità e la monotonia." (Zibaldone, 195-6, 1 agosto 1820). Leo-



ridi che hanno massacrato Bruxelles e Parigi e l'Europa tutta non smettono di spaventare noi e la nostra libertà. Bund, BTP, spread: rumori che sentiamo blaterare in televisione, di cui non cogliamo appieno il significato, ma che ci ricordano l'economia, la crisi, e soprattutto il nostro futuro senza futuro. Possiamo cercare di voltare la testa, di chiuderci le orecchie e bendarci gli occhi, ma prima o poi arriverà il momento in cui ci troveremo ad affrontare tutto il mondo in un colpo. E quel colpo ci farà male, aprirà una ferita, lascerà una cicatrice, indelebile, perché noi, in un mondo così, che posto abbiamo? A cosa serve quello che facciamo tutti i giorni, il nostro impegno a scuola, in un mondo così? Ricordo bene il momento in cui la realtà è tornata a tirarmi un sonoro schiaffo, poco tempo fa. Era il giorno dopo gli attentati di Parigi, stavo facendo colazione quando al telegiornale hanno dato la notizia. Mentre ascoltavo, ho ripercorso brevemente gli avvenimenti della sera precedente, per cercare di ricordare cosa stessi facendo mentre ragazzi come me venivano macellati nella loro città, nelle loro case. E, ricordando, mi sono arrabbiata. Ero furiosa, perché mentre la nostra libertà - tanto agognata e duramente conquistata - veniva messa in pericolo, io stavo studiando. Chiusa in una sfera di cristallo, cullata dai versi di Leopardi, mi preoccupavo solo di cogliere la bellezza che mi si presentava da-

pardi stava parlando a me, descriveva il mio tempo come nessuno sarebbe in grado di fare. E da lì sono ripartita. La risposta alle provocazioni della realtà consiste nell'appassionarsi sempre di più ad essa. Il nostro compito comincia qui, comincia ora: per essere protagonisti del nostro tempo dobbiamo, prima di tutto, renderci protagonisti delle nostre giornate. E, che ci piaccia o no, le nostre giornate sono soprattutto scuola; la nostra vita, ora, è soprattutto scuola. Il sabato sera tanto anelato non è la vita, è solo una piccola parte di essa. Il posto dove ci giochiamo noi stessi non è la discoteca, ma l'aula. Appassioniamoci alla scuola, appassioniamoci alla nostra vita: siamo troppo giovani, troppo pieni di desideri per perdere tempo. Valorizziamo ogni minuto, scommettiamo tutti noi stessi in ogni interrogazione, in ogni verifica. Siamo fatti per cose grandi, perché accontentarsi? Cari marconiani, vi scrivo da vostra coetanea, da studentessa dell'ultimo anno che può dire di aver capito un po' di più della vita proprio grazie alla scuola, a questa scuola. Dedicarvi il mio ultimo articolo era il minimo che potessi fare.

Marta Mancini

EDITORIALE



Carissimi Marconiani, siamo ormai giunti al termine di quest'anno scolastico! Vi immaginiamo stressati e "inondati" da verifiche e interrogazioni, ma siamo sempre fiduciosi nella vostra attenta lettura di questo imperdibile numero, sperando di offrirvi qualche momento di relax.

Qui abbiamo pensato di dedicare una pagina alle Eccellenze, di squadra e dell'anno in corso, del nostro liceo: il Progetto Ambasciatori, il Progetto EEE, le Olimpiadi di Scienze e il nostro "Guglielmo", che è risultato tra i venti giornali studenteschi vincitori nel

concorso bandito dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Inoltre, nella rubrica "A quattro occhi sull'Europa" troverete diversi eventi sportivi tipici di alcuni Stati, Francia, Inghilterra, Spagna e Germania, trattati nelle relative lingue. Non mancheranno i "Fatti dal mondo" per tenervi sempre aggiornati e i racconti o il progetto di un viaggio, da cui magari potrete prendere spunto per organizzare la vostra estate; infine vi proponiamo un buon dolce rinfrescante per il gran caldo in arrivo.

Vi auguriamo una divertita lettura, che possiate concludere l'anno in bellezza e splendide vacanze. In particolare noi ragazzi di quinta, anche se ben contenti ed entusiasti del futuro, vi salutiamo a malincuore dopo questi cinque anni intensi e ricchi di soddisfazioni. In bocca al lupo a tutti i maturandi!!

Giulia Devincenzi, Maria Chiara Ferrari, Marta Mancini, Matilde Passerini

ALL'INTERNO

"La bellezza di essere studenti ambasciatori alle Nazioni Unite", "Il Guglielmo" premiato Dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti" e "Olimpiadi di scienze naturali"

2

"Extreme Energy Events al Marconi", "Macchine con i muscoli" e "Grafene: materiale del futuro?"

3

"Le championnat d'Europe Uefa de football masculin 2016", "Summer event: Wimbledon", "Motogp y España" e "Formel 1: Deutschland herrscht"

4

"I fatti dal mondo", "Lo scaffale", "Ipod del Marconi" e "Cinepedia"

5

"L'Avana, Cuba", "Parchi degli Stati Uniti dell'Ovest" e "L'isola che non c'è: Corfù"

6

"Da 'Idrogeno' di Primo Levi", "Homo Marconianus" e "Le vignette di Andrea"

7

"Dulcis in fundo" e "La bacheca"

8

ECCELLENZE DI SQUADRA 2015-2016

LA BELLEZZA DI ESSERE STUDENTI AMBASCIATORI ALLE NAZIONI UNITE

"Le Nazioni Unite sono un'istituzione globale, fondata in risposta alle atrocità commesse durante la Seconda Guerra mondiale, con l'obiettivo di assicurare il rispetto dei diritti umani e della dignità di ogni uomo o donna indipendentemente dalla nazione in cui essi vivono. Si tratta di un organismo che ancora oggi, dopo 70 anni dalla sua fondazione, si rivela efficace, perché cerca di far sì che il mondo lavori insieme, che 194 paesi si riuniscano intorno a un tavolo e si confrontino su temi critici, cercando di trovare un accordo comune." Con queste parole

Jeffrey Sachs, professore alla Columbia University e consulente speciale all'ONU, ricorda la finalità delle Nazioni Unite e sottolinea come nei processi diplomatici sia fondamentale comprendere a fondo le questioni complesse poste sul tavolo per riuscire a rappresentare al meglio il proprio stato e, allo stesso tempo, promuovere una trattativa fra le parti per una soluzione condivisa. Proprio questa volontà di approfondire le dinamiche delle relazioni tra gli Stati e diventare parte attiva, ha spinto me ed un gruppo di studenti del Liceo a partecipare al progetto "Studenti Ambasciatori alle Nazioni Unite", realizzato in collaborazione con Italian Diplomatic Academy (IDA), un ente di formazione per gli alti studi internazionali. Il progetto ci ha preparato al National High School Model United Nations (NHS MUN), la più grande e completa simulazione di processi diplomatici delle Nazioni Unite che si è svolta a New York dall'1 al 9 marzo 2016 con la partecipazione di 3500 studenti provenienti da tutto il mondo. Il Liceo Marconi ha inviato alle Nazioni Unite sette suoi giovani ambasciatori: Federico Borrini (4C), Sesilia di Leva (5Q), Luce Gatteschi (5N), Fanny Malmendier (4M), Celeste Montanari (4O), Riccardo Musio (4E) e Anna Pellegrini (5S). Per tutti noi la difficoltà, ma anche il principale stimolo, è stato rappresentare nazioni con politiche molto lontane dalla nostra cultura occidentale; ci sono stati affidati, infatti, due stati, Guyana e Brunei Darussalam di cui quasi non conoscevo nemmeno l'esistenza. Per noi è stata una grande sfida entrare in una mentalità così diversa e, per riuscirci, è stato essenziale partecipare al corso di formazione, articolato in tre mesi di lezioni tenute da professori universitari e esperti di diritto internazionale. Il corso ci ha richiesto un impegno costante, spesso ci sono stati assegnati compiti con poco preavviso proprio per stimolare la nostra capacità di parlare in pubblico (ovviamente in inglese) e di convincere gli altri ad appoggiare la nostra causa. Una volta conosciuti gli Stati a noi assegnati e scelta la commissione nella quale lavorare, ci è stato richiesto di scrivere



un position paper, una sorta di biglietto da visita a NY, per esprimere la posizione del nostro stato e allo stesso tempo per proporre soluzioni efficaci. Questa fase, dal mio punto di vista, è stata una delle parti più complesse sia per la scarsità di fonti disponibili, sia perché molte delle soluzioni da noi pensate erano già state proposte dai diplomatici di carriera. Una volta a NY ci siamo resi conto dei reali impedimenti della diplomazia e non è stato per nulla semplice rapportarsi con i delegati di altri Stati, spesso fin troppo competitivi e poco aperti al dialogo. Un altro problema poteva essere il rischio di sostenere soluzioni irrealizzabili oppure di facilitare, senza volerlo, una parte piuttosto che l'altra. Insomma, l'esperienza alle Nazioni Unite non è stata una prova facile, in qualche momento ci è apparsa diversa da come la avevamo immaginata, perché le difficoltà di mediazione sono state considerevoli, eppure a tutti noi è parsa un'occasione irripetibile. Oltre ad averci permesso di toccare con mano i reali problemi del mondo di oggi, infatti, ci ha resi consapevoli della complessità della diplomazia, che spesso viene ritenuta incapace di arrivare a soluzioni rapide ed efficaci. Tutti noi siamo molto fieri di aver partecipato al NHS MUN e ringraziamo la vicepresidente Viviana Menoni e la professoressa Giovanna Mambriani che ci hanno seguito, dandoci questa incredibile opportunità. Concludo dicendo che mi auguro che il progetto 'Studenti Ambasciatori alle Nazioni Unite' possa avere un proseguimento nella nostra scuola e che possa sempre godere dello stesso supporto e suscitare lo stesso entusiasmo di quest'anno, sia da parte dei docenti che degli studenti. Credo che le parole di June Gorman, fondatrice del NHS MUN, possano riassumere al

meglio il senso della nostra esperienza: "The beauty of Model United Nations is that it is unlike most other things we teach in school, unlike the 'competition' to win and show yourself 'on top' and better than others. The beauty of Model United Nations is that it is a simulation model that allows you, encourages you, to learn as you go. Just like life itself."

Anna Pellegrini

"IL GUGLIELMO" PREMIATO DALL'ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI

Il teatro Bonci di Cesena si è riempito con incredibile rapidità di giovani, ragazzi e ragazze, bambini, insegnanti. Un luogo dove solitamente regnano la musica ed il dramma è diventato casa di artisti diversi, inconsueti: giornalisti, scrittori, studenti, professori. Tutti sono stati invitati per ricevere un premio, avendo partecipato con successo alla XIII edizione del concorso indetto dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti, "Fare il giornale nelle scuole". Erano presenti delegazioni da tutta Italia, scuole primarie e secondarie. Un

meraviglioso miscuglio di accenti, visi, storie: studenti di vari istituti accomunati però dalla stessa passione per il giornalismo, per la scrittura e per la buona informazione. Come ha sottolineato difatti Marco Tarquinio, direttore del quotidiano "Avvenire", si possono trovare molti aspetti che il mondo della stampa e quello della scuola condividono. Il primo è il luogo dell'informazione, mentre il secondo è la fabbrica della formazione. La scuola, in particolare, è un laboratorio di trasmissione del meglio del nostro passato e della preparazione verso il futuro. E l'incontro di tale realtà con quella del giornalismo è fondamentale, in quanto quest'ultimo si occupa del presente, dell'attualità. Entrambi i mondi, inoltre, mirano ad accendere l'intelligenza di chi vi lavora e a diffondere consapevolezza nei confronti della comunità di cui si fa parte. E' combattendo l'ignoranza, quindi, che si può progredire verso una realtà più giusta, moderna, migliore. Il giornalista, perciò,

si occupa di diffondere la verità, e la stampa permette a chiunque di conoscere e costruirsi di conseguenza un'opinione, unendosi così in un'ampia comunità corretta, onesta, informata. Grazie alle significative parole del dott. Tarquinio, l'immenso ed eterogeneo pubblico in sala si è mutato rapidamente in un gruppo unito di giovani abili, pieni di speranza verso il presente ed il futuro, appassionati, ferventi. Ognuno con il proprio bloc-notes in mano, lo sguardo fisso, sveglio e fiero verso il palco, abbiamo sentito un senso di appartenenza a tale comunità: un entusiasmo nuovo nei confronti dell'attività che svolgiamo, ogni anno, per creare il giornale. Al discorso introduttivo sono poi seguite le premiazioni dei vari istituti vincitori: delle circa seicento scuole partecipanti, sessanta sono state premiate. Accesi dal sentimento diffuso da Tarquinio, in molti hanno citato le sue parole, orgogliosi di essere stati inclusi nel mondo nascosto, apparentemente inaccessibile, dell'informazione. Il premio riceveva così ha

acquistato valore, ed è divenuto un riconoscimento ufficiale del nostro essere, seppur in piccolo, giornalisti a tutti gli effetti, ovvero, paladini della giustizia. L'evento si è concluso con successo, e lo spirito di coesione che ha diffuso è stato talmente d'impatto da avvicinare anche noi della redazione e rendere così questa esperienza un'occasione per allacciare nuovi rapporti, e riscoprire quelli vecchi.

Matilde Casoni



OLIMPIADI DI SCIENZE NATURALI



Il 22 marzo si sono svolte, a Bologna, le gare regionali delle Olimpiadi delle Scienze Naturali, in cui sia gli studenti del biennio che quelli del triennio si sono cimentati in diverse prove di natura scientifica. Mentre i primi si sono confrontati con quesiti generali, i secondi erano suddivisi nelle categorie Biologia e Scienze della Terra, con argomenti e tipi di domande specifici per ogni ambito. La nostra scuola ha inviato sei studenti, due per ogni categoria, individuati tra i classificati nei primi posti durante la fase d'istituto: Federico Schianchi, di 2^aS, si è distinto posizionandosi al primo posto nella categoria del biennio, ed ha quindi partecipato alla fase nazionale, il 7 maggio, a Senigallia.

Lucrezia Fendillo

EXTREME ENERGY EVENTS AL MARCONI

Il progetto Extreme Energy Events (EEE) nasce nel 2009. L'idea è di un grande scienziato, il professor Antonino Zichichi, che intende "portare la scienza nel cuore dei giovani", coinvolgendo scuole e studenti in modo attivo nella realizzazione di un laboratorio per la rivelazione dei raggi cosmici.

Il laboratorio è finalizzato all'individuazione dei muoni, un tipo di particella subatomica prodotta nel fascio generato dalla collisione di un raggio cosmico ad alta energia con l'atmosfera. Sono tre le fasi del progetto: si parte dalla costruzione del rivelatore stesso, effettuata dagli studenti con l'aiuto dei ricercatori nei laboratori del CERN di Ginevra, per passare poi all'installazione dell'impianto. Questo comprende la struttura principale di sostegno delle tre lastre, una Gas Cabinet adibita al contenimento dei due gas miscelati all'interno dell'apparato e una serie di strumenti elettronici funzionali all'acquisizione dei dati. L'ultima fase, non meno fondamentale, riguarda la raccolta vera e propria dei dati e la loro analisi. E' questa l'attività che il gruppo delle EEE sta effettuando ora: gli studenti si recano quotidianamente al laboratorio per compilare un apposito log in rete e monitorare il corretto funzionamento della macchina. I dati raccolti vengono condivisi e discussi con la prof.ssa Marconi, che guida il progetto, e con il dott. Garbini, il nostro referente presso l'Istituto Nazionale Fisica Nucleare di Bologna.

Per formare le nuove generazioni di studenti marconiani appassionati di fisica



sperimentale, durante l'anno scolastico vengono organizzati corsi introduttivi ai temi fondamentali dell'attività di laboratorio.

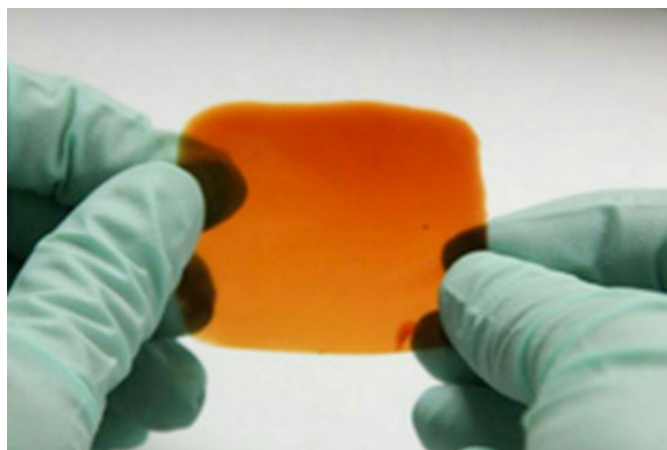
Così dopo vari anni di attività, iniziata con il preside Attanasi che ha fortemente voluto l'avvio del progetto, finalmente si è riusciti a far funzionare a pieno ritmo il laboratorio, che è stato ufficialmente inaugurato il 13 Febbraio 2016. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre alle autorità locali e alla stampa, la prof.ssa Luisa Ciffarelli, il dott. Rosario Nania, rispettivamente presidente e direttore del Centro Fermi di Roma, la prof.ssa Gabriella Sartorelli dell'Istituto Nazionale Fisica Nucleare, l'ing. Gian Paolo Dallara, il dott. Panizza e la presidentessa dell'associazione Amici del Marconi, prof.ssa Isa Guastalla.

Ivan De Biasi

SCIENZE E TECNOLOGIA



MACCHINE CON I MUSCOLI



Muscoli sintetici che si allungano e contraggono a comando e si riparano da soli: sono l'ultimo traguardo delle biotecnologie raggiunto all'Università di Stanford dal gruppo guidato da Zhenan Bao e che un giorno potrebbero arrivare in robot o protesi di nuova generazione. Il risultato, pubblicato su "Nature Chemistry", è stato ottenuto grazie all'uso degli elastomeri, fibre composte da lunghe catene di molecole di silicio, ossigeno, azoto e carbonio e, in questo caso, sali di ferro. Molto promettenti nel campo delle biotecnologie, gli elastomeri possono riprodurre la grande elasticità e robustezza dei muscoli naturali, in grado di

allungarsi o contrarsi anche del 70% senza difficoltà. Il problema si pone in presenza di eventuali rotture o strappi del tessuto, risolto (almeno in parte) proprio dall'aggiunta dei sali di ferro. Questi infatti tendono a cercare di mantenere la forma degli anelli che creano attorno agli elastomeri. In caso di lesione, il tessuto si ripara in 72 ore. Nonostante queste ottime prestazioni raggiunte, i ricercatori hanno spiegato che esistono ancora grandi limiti da dover superare prima di poter davvero usare questi materiali come muscoli sintetici.

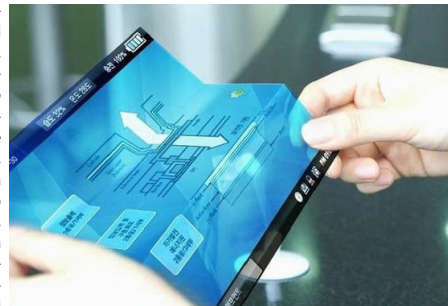
Andrea Terenziani

GRAFENE: MATERIALE DEL FUTURO?

Il grafene è un materiale, inventato in questi ultimi anni, che si pensa potrà rivoluzionare il mondo della tecnologia.

È costituito da un unico strato di atomi di carbonio, con una struttura esagonale, e consiste dunque in una lamina sottilissima e con eccellenti proprietà di conduzione. I suoi possibili impieghi sono molteplici e spaziano dalla costruzione di batterie per automobili alla produzione di smartphones e computers. Innanzitutto, l'impiego per quanto riguarda le automobili non è da sottovalutare. Permetterebbe, infatti, di risolvere uno

dei problemi principali dei veicoli a zero emissioni, cioè la scarsa autonomia per quanto riguarda lunghe distanze. Le batterie al grafene, infatti, offrono una durata maggiore rispetto alle altre batterie, permettendo a questo tipo di vetture di raggiungere prestazioni sempre più simili a quelle delle automobili tradizionali, rendendole quindi adatte a una categoria di utenti molto più ampia. Per quanto riguarda la tecnologia, invece, il vantaggio sarebbe duplice: non solo permetterebbe anche in questo campo l'utilizzo di batterie più durature, ma consentirebbe addirittura la creazione di monitor flessibili e sottilissimi con procedimenti di gran lunga più semplici di quelli già esistenti. Molte compagnie di elettronica hanno investito nella ricerca sul grafene, convinte che possa essere una parte



fondamentale della tecnologia del futuro, forse immaginando già tablet sottili e semi-trasparenti, che possono essere arrotolati come fogli di carta: un'ipotesi sicuramente affascinante. Un altro possibile utilizzo di questo materiale è nei pannelli fotovoltaici. Ancora una volta le sue capacità di conduzione, la flessibilità e il suo essere estremamente sottile permettono la creazione di pannelli trasparenti applicabili facilmente sulle finestre di casa. Il problema attualmente è il costo elevato di questo materiale, che non gli permette una diffusione in larga scala sul mercato, ma sembra che questi costi possano essere abbattuti nei prossimi anni, grazie alla continua ricerca che viene costantemente svolta per conoscere tutte le sue proprietà e trovare un modo di sfruttarlo al meglio. E se ognuno potesse avere la propria fonte di elettricità sfruttando l'energia solare, sarebbe un enorme aiuto per l'ambiente, sempre più minacciato da uno dei problemi più discussi in questo periodo: l'inquinamento. Sembra che i vantaggi nell'utilizzo di tale materiale siano molti e che spazino in diversi settori. D'altronde, le novità dal punto di vista tecnologico in questi ultimi anni non sono certo mancate: la prossima "rivoluzione tecnologica" potrà forse essere proprio quella del grafene?

Giulia Magnani

A QUATTRO OCCHI SULL'EUROPA

LE CHAMPIONNAT D'EUROPE UEFA DE FOOTBALL MASCULIN 2016

Du 10 juin au 10 juillet 2016 se déroulera en France la quinzième édition du Championnat d'Europe UEFA de football masculin, organisé par l'Union des associations européennes de football. Pendant ce mois, 24 équipes de foot arrivant de tout le continent

En outre, on a aussi augmenté les mesures de sécurité : les « fans zones », espaces prévus pour accueillir plusieurs dizaines de milliers de supporters dans chaque ville hôte de la compétition, ont été considérablement limitées, ou bien, interdites. Encore,

les écrans géants en extérieur pour transmettre les matchs devront être interdits et seulement les retransmissions en extérieur seront autorisées. La chanson officielle des européens UEFA 2016 s'intitule «This One's For You» et a été composée par le DJ français mondialement connu David Guetta. Le ballon s'appelle

« beau jeu » et a les couleurs du drapeau français. On ne reste qu'à attendre et acclamer notre nation, bonne chance à tous et que le meilleur l'emporte!

Letizia Pancini e Valentina Perria



Slovaquie, etc.) et d'autres qui n'avaient pas réussi à se qualifier les années passées.

Les matchs se dérouleront en dix villes et en dix stades, et ceux d'ouverture et de clôture se joueront au Stade de France à Saint-Denis.

MOTOGP Y ESPAÑA

El Campeonato del Mundo de Motociclismo, popularmente conocido como MotoGP, es la competición de motociclismo de velocidad más importante a nivel mundial. Está regida por la Federación Internacional de motociclismo y se divide en tres categorías: MotoGP, Moto2 y Moto3. La MotoGP es la competición con mayor número de aficionados y en ella compiten las motos de cilindrada superior (1000cc según las nuevas reglas introducidas en 2012). En las otras dos se utilizan motos de menor cilindrada, respectivamente 600cc en la Moto2 y 250cc en la Moto3. Es importante mencionar que las motos se construyen exclusivamente para las competiciones y no para la comercialización al público. El MotoGP consiste hoy en día en 18 circuitos situados en 14 países en todo el mundo. Cada circuito tiene una duración de unos 45 minutos y los pilotos participantes son 21. Cada piloto recibe un número de puntos variable según la clasificación en cada circuito y al final del MotoGP el piloto con la mayor puntuación es el ganador de la competición. En España este deporte tiene una impor-

tancia especial y es muy apreciado por la gente. Algunos ejemplos que sostienen esta afición son la presencia de nueve pilotos de origen español en la competición en un total de 21 (es decir más de 1/3 de los participantes) y también la supremacía del país ibérico en cuanto a número de circuitos. En efecto en España hay cuatro grandes premios (Jerez, Circuit de Barcelona-Catalunya, Aragón y Circuit de Ricardo Tormo-Comunitat Valenciana). Este gran interés de los españoles procede también de la habilidad de sus pilotos, en este momento están muy en auge el mallorquino Jorge Lorenzo y el catalán Marc Márquez. El año pasado, durante el final de la competición hubo una disputa entre el italiano Rossi y los pilotos españoles. Los tres disputaban la primera posición en el MotoGP, durante el gran premio de Indonesia, después de muchas provocaciones por parte de Márquez, Valentino extendió el brazo, tocando al adversario, que cayó de la moto y terminó así su competición. La pregunta que muchas personas de pusieron fue: ¿Lo que pasó entre los dos fue una normal colisión de carrera o un ataque deliberadamente cumplido por el italiano? A pesar de la resistencia opuesta por el team Yamaha, al cual Valentino pertenece, los jueces impusieron que Rossi empezara el siguiente circuito en última posición. Como consecuencia perdió toda esperanza de ganar el campeonato, a favor de Lorenzo.

Filippo Mazzoli



SUMMER EVENT: WIMBLEDON



Wimbledon Championship (other Grand Slam tournaments are the US Open, the Australian Open and the French Open). The Ladies Singles Champion wins a sterling silver salver known as the Rosewater Dish, while the Men Singles Champion wins a silver gilt cup. The past

The first Wimbledon Tennis championship took place in 1877 in the city of the same name, when the whole England Croquet Club was convinced by Henry Cavendish Jones to substitute a croquet court with a lawn tennis court. In Wimbledon tennis history women weren't permitted to play tennis until 1884; the only event was the Men Singles. Spencer Gore was the first winner of the 22 participants and for this reason he will be famous forever. The final match was played in front of just 200 spectators who paid one shilling each to watch the final match.

The players wore white ties and hats, the tennis balls were hand sewn and serves were played underarm. Green and purple have always been the main colors of Wimbledon. Centre Court, the most prestigious court in Wimbledon, was reserved for the finals. Nowadays the only Grand Slam event which is still played on a grass surface is the

winner with the most titles from the Wimbledon Tennis Championship in Ladies Singles is Martina Navratilova. The most famous was Lottie Dod, though, who was the youngest player to win a Singles event at the age of only 15 years old. William Renshaw and Pete Sampras are winners of the most Men's Singles titles with 7 titles each. The year 2007 was great for increasing popularity, about 500,000 spectators followed the Championship on TV, internet, the press and other medias. Participants came from more than 60 countries to battle for the ambitious title. 2007 was also a turning point because it was the very first time in Wimbledon tennis history, that men and women were paid the same amount for winning, so in that year began a new era of Wimbledon Tennis began.

Giorgia Papadimitriou e Silvia Percudani

FORMEL 1: DEUTSCHLAND HERRSCHT



Der Sport der Deutschen ist – nach dem Fußball – die Formel 1. Autos sind ein typisch deutsches Produkt, und man muss auch erkennen, deutsche Autos sind effizient, kräftig und stehen an der Spitze. BMW und Mercedes-Benz sind zwei deutsche Autosmarken, die die Formel 1 beherrschen. Nach dem Rennen in Russland, bleibt Nico Rosberg der Beste in der Formel 1. Er ist der Mercedes-Pilot, der bewiesen hat, dass Mercedes-Benz dieses Jahr der beste in der Formel 1 ist. Die anderen

Teilnehmer haben Angst davor. Maurizio Arrivabene, Chef von Ferrari, behauptet: "Wir geben nicht auf. Es ist nicht alles zu Ende. Wir können noch Mercedes besiegen, aber ich muss sagen, in den letzten zehn Jahren ist das Mercedes-Team das beste gewesen." Es fehlen noch viele Rennen bis zum Ende der Formel 1, aber wir sind sicher, dass Deutschland uns nicht enttäuschen wird.

Marta Mancini

I FATTI DAL MONDO



dei quali nel 2010, e due medaglie d'oro alle Olimpiadi con la nazionale statunitense.
17/04/16: L'Italia vota il referendum abrogativo sulle concessioni alle trivelle nel mare Adriatico. È sì per l'86% ma il quorum si raggiunge solo in Basilicata. L'affluenza è al 32%.
03/05/16: L'allenatore di calcio romano Claudio Ranieri guida il Leicester City alla vittoria

ria della Premier League. Ad inizio stagione i bookmakers quotavano la vittoria meno della scoperta del mostro di Loch Ness. Ranieri: "Ci ho sempre creduto, è stato un anno pazzesco".

07/05/16: Londra sceglie Sadiq Aman Khan, candidato laburista, come suo sindaco. Il nuovo Primo cittadino, avvocato musulmano per i diritti umani, proveniente da una famiglia pachistana di umili origini, è una vera novità per la City.

11/05/16: Unioni civili in Italia, la Camera approva il testo di legge. Istituisce per la prima volta l'unione civile tra persone dello stesso sesso e disciplina le convivenze di fatto.



Fabiola Ricci

LO SCAFFALE

Kitchen - Banana Yoshimoto

Il romanzo parla di Mikage, una ragazzina giapponese che si ritrova senza una famiglia dopo la morte della nonna. Mikage viene subito invitata a casa di Yuichi, un ragazzo amico della nonna, che vive con Eriko, fra i tre si instaura subito un forte legame, fino alla tragica morte di Eriko. I due protagonisti vengono descritti nel momento del lutto e della privazione, quando la vita toglie loro gli affetti più cari. Dal dolore e dalla solitudine nascono però nuove opportunità, si aprono porte e si creano legami. La caratteristica principale del racconto è l'idea che la famiglia non si possa solo scegliere, ma inventare, così il padre di Yuichi può diventare madre e Mikage può nominarli come propria famiglia. "Kitchen" è un libro che parla di argomenti tristi quali la morte, la solitudine e quella sensazione di non riuscire ad andare avanti tipica delle persone che vivono un lutto; eppure, nonostante affronti temi così difficili, non trasmette tristezza, né emozioni negative, ma evoca il nostro lato malinconico. "I grandi personaggi nel loro semplice esistere emettono luce e rischiarano lo spirito di chi sta loro accanto. Così, quando si spengono, inevitabilmente scende un'ombra pesante."

Chiara Anelli

Foe - J.M.Coetzee

Qual è il reale nemico di uno scrittore e della sua opera letteraria? Coetzee con il suo *Foe* - dall'inglese "nemico", appunto - tenta di trovare risposta a questo interrogativo che da sempre affligge le penne di tutto il mondo. Susan Barton, alla ricerca della figlia scomparsa, naufraga su un'isola abitata solo da Cruso, uomo tanto singolare quanto

burbero e taciturno, e dal suo servitore Venerdi, al quale è stata mozzata la lingua e il cui silenzio eterno è emblema di ciò che non può essere detto. "Sta a noi aprire la bocca di Venerdi e sentire cosa c'è dentro: silenzio, forse, o un mugugno, come il mugghiare di una conchiglia portata all'orecchio". Una volta tornati sulla terraferma, la donna si affida allo scrittore di successo Foe, alter ego del celeberrimo autore di Robinson Crusoe, per scrivere le proprie vicende, evitando in tal modo che i ricordi si disperdano nel silenzio e nell'oblio. Ruolo centrale nel romanzo assume l'enigmatico dialogo tra Susan e Foe, un dialogo nel quale emergono i limiti della narrazione e i suoi segreti, le difficoltà del dire il "non detto" in un mondo di fantasmi, che lo scrittore stesso plasma a seconda del gusto del pubblico. È forse questo il suo nemico? L'impossibilità di mettere per iscritto la realtà dei fatti, che appare ai lettori così banale da non permettere loro di allietarsi attraverso la lettura? L'emblematismo rapporto tra la verità e la menzogna, il conflitto tra l'onestà dell'autore e la volontà di concepire un'opera avvincente: è questo il vero protagonista del romanzo, siccome "scrivere si rivela un processo lento [...] Senza desiderio, com'è possibile scrivere una storia?" Il quesito rimane tuttavia irrisolto, inducendo il lettore a ricercare una risposta invano.

Giorgia Biselli

Lo scaffale... della biblioteca

Le notti bianche - Fëdor Dostoevskij

891-DOS

"Sono un sognatore; ho così poca vita reale che attimi come questo, come adesso, li considero una tale rarità che non posso non farli rivivere nei sogni. Fantasticherei di voi tutta la notte,

tutta la settimana, l'intero anno." Il sognatore, personaggio ambiguo e misterioso, gironzola per le strade di Pietroburgo, trasportato dalla propria mente in una condizione dove la realtà costantemente sfuma nella fantasia del protagonista. Egli, che vaga senza una meta, una notte incontra una fanciulla in lacrime: uno squarcio di realtà, un "minuto di beatitudine", che illuminerà ma confonderà la vita del protagonista. Nasten'ka

- questo è il nome della ragazza - con la propria storia tormentata accende nel sognatore il desiderio di vivere finalmente un momento memorabile, che possa dare un senso alla sua esistenza. In sole quattro notti i due giovani si avvicinano, ed egli si innamora. La bella Nasten'ka entra così a far parte della realtà fantastica in cui è immerso il protagonista, il mondo in cui vive, in cui si rifugia. Purtroppo, sarà proprio la realtà da cui fugge ad impedire che questo amore possa salvarlo dalla propria condizione. Ella è difatti promessa ad un altro uomo, a cui non rinuncerà, essendo quest'ultimo simbolo di salvezza concreta. Ed il sognatore, solo, sconfitto, resterà intrappolato nelle proprie fantasie, vagando senza meta per Pietroburgo.

Matilde Casoni



IPOD DEL MARCONI



Ophelia-Lumineers

I The Lumineers, autori già consacrati dal loro primo album omonimo, danno alla luce un nuovo singolo dopo tre anni di assenza. Questo singolo è appunto *Ophelia*: una canzone breve e semplice, con una straordinaria parte per il pianoforte ed una piacevole vena folk, perfettamente adatta alla band americana.



Birthing addicts-Melanie Martinez

Melanie Martinez è una cantante americana di grandissimo talento e dallo stile decisamente singolare ed interessante. La sua musica segue scale ricercate e sfrutta intervalli insoliti, mentre il suo look e i suoi video mostrano nitidamente il suo carattere decisamente fuori dalle righe.

Birthing addicts è una delle sue prime canzoni, ma affronta già un tema difficile come quello dell'uso di droga da parte di una madre. Senza farsi per nulla intimidire ed andando ad accusare con fermezza i genitori, non si risparmia parole molto espressive e crude per descrivere gli effetti della droga.



Moanin'-Bobby Timmons

Ci fu un momento nella storia della musica in cui qualcuno che non aveva mai sentito alcun brano di musica classica in vita sua iniziò a suonare un pianoforte. Non sarà stato Beethoven, però aveva ritmo, ed infatti piacque. Piacque così tanto da diventare addirittura un genere musicale. Un genere senza precedenti, basato sull'improvvisazione. Un genere di cui Bobby Timmons e la sua *Moanin'* furono senza dubbio eccellenti portavoce. Un genere che molti chiamano Jazz.

Una voce dal coro



Passtime with Good Company-Henry VIII

Passtime with Good Company, conosciuta anche come *La Ballata del Re (The Kynges Balade)*, è una canzone popolare inglese scritta dal re Enrico VIII agli inizi del 16° secolo, poco dopo la sua incoronazione, all'età di 18 anni. Come altre poesie europee, ad esempio quelle di Lorenzo De' Medici, tratta il tema della superiorità della vita di corte rispetto a quella del popolo. È eseguita dal Coro del Liceo "Marconi" nella sua versione a 4 voci miste.

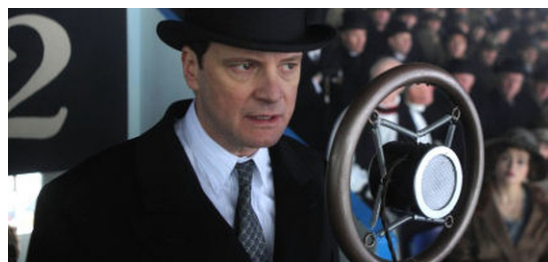
Giovanni Pelosi

CINEPEDIA

Il discorso del re

Albert Frederick Arthur George Windsor, Bertie per la famiglia e gli amici, è Duca di York e secondogenito di Re Giorgio V, in un'Inghilterra sul punto di entrare nella Seconda Guerra Mondiale. Bertie soffre dall'infanzia di una grave forma di balbuzie che gli rende difficile confrontarsi con la comunicazione politica ed in particolare con la diretta radio, con cui entra nelle case dei suoi sudditi. Dopo la morte del padre e l'abdicazione del fratello, Albert è chiamato ad unire la nazione e diventa suo malgrado Re Giorgio VI. Il Re non può balbettare: al di là della Manica c'è Hitler, che si impone con la voce attraverso i suoi media. Giorgio VI chiede aiuto a Lionel Logue, australiano, terapeuta del linguaggio, senza diploma e dai metodi poco ortodossi. Colin Firth e Geoffrey Rush presentano un ottimo ritratto di un percorso verso l'autostima e di un rapporto di amicizia, nel film di Tom Hooper che vince quattro premi Oscar nel 2011. "Dimenticate il resto e ditelo solo a me, come amico", dice Lionel, davanti al microfono, quando il 3 settembre 1939 il Re deve pronunciare il discorso per l'entrata in guerra della Gran Bretagna, diventando un simbolo della forza morale britannica.

Fabiola Ricci



L'AVANA, CUBA

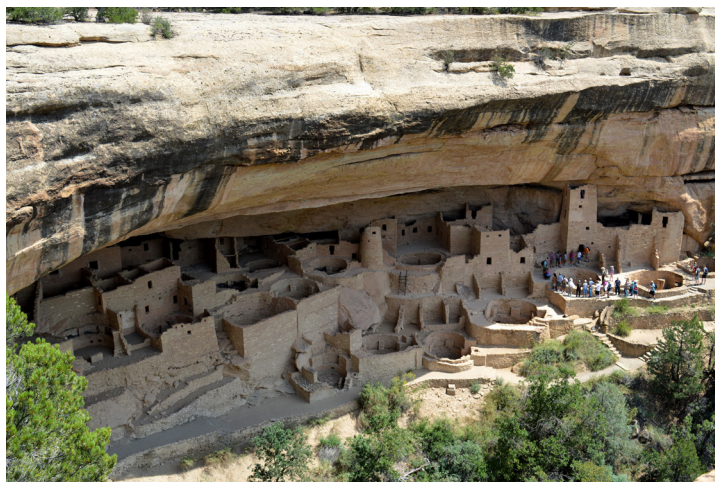
L'Avana, estate 2015. Una città sospesa nel tempo. Ferma da più di cinquant'anni, da quando il governo americano ha proclamato l'embargo, il blocco degli scambi commerciali, nei confronti di Cuba. L'Avana, capitale di Cuba, è il centro più popoloso e importante dello stato. È una città che evoca i ricordi di un tempo passato, con le macchine d'epoca e gli edifici maestosi, seppur fatiscenti. Camminando per le strade, ciò che colpisce sono i colori: gli edifici vivacemente intonacati, gli abiti delle donne sugli uscì, le insegne di alcuni locali e le automobili degli anni '50, al ciglio delle strade, per i turisti. Ad un primo impatto la città può sembrare disorganizzata, ma piena di vita. Una città giovane, a cui basta poco per vivere, ma che spera e attende il realizzarsi delle promesse fatte dalle grandi potenze occidentali e, in particolare, dagli Stati Uniti. Speranza che si riflette nei discorsi della gente sulle opportunità di una riapertura dei rapporti. Il clima è spesso umido, ma si respira un'aria di felicità, modestia e serenità, nonostante la condizione di povertà dei cubani: abitazioni umili spesso cadenti, prive di mobili, strade con scarsa manutenzione, negozi piccoli e poco forniti, che si distinguono nettamente da quelli per i turisti. Nonostante ciò, i cubani mostrano dignità e orgoglio per la loro nazione. Emblematici sono Plaza de la Revolution, con i murales degli eroi nazio-



nali della Rivoluzione Cubana, il Museo della Rivoluzione, il Campidoglio, ritenuto dagli abitanti comparabile con quello americano per architettura e imponenza, e il Castillo de los Tres Reyes del Morro: tutti simboli dell'orgoglio e del legame della nazione con la propria storia. Numerosi sono i luoghi di culto, specialmente cristiani: la Cattedrale di San Cristobal, purtroppo rovinata dalla mancanza di manutenzione, ma comunque maestosa, la Chiesa di San Francesco d'Assisi e la Chiesa dell'Angelo Custode sono le più famose. Un altro luogo d'interesse è la Plaza Veja, con locali per i turisti. L'Avana è stata d'ispirazione per lo scrittore americano Ernest Hemingway che, innamoratosi della città, era solito frequentare la Bodeguita del Medio, un locale diventato famoso anche grazie a lui. In conclusione, L'Avana mi è sembrata una città onesta e vivace, sia per la cultura che per i cittadini, qualità che rischiano di perdersi con l'imminente riapertura commerciale alle grandi multinazionali occidentali, sebbene tale perdita possa essere bilanciata dalla possibilità per i cubani di migliorare le loro condizioni di vita. Del resto, "Ogni giorno è un nuovo giorno", come disse Hemingway, e lo spirito e la vita dei cubani sembrano richiamare proprio questa citazione.

Lucrezia Fendillo

PARCHI DEGLI STATI UNITI DELL'OVEST



Oltre ad alcune tra le città più famose al mondo gli Stati Uniti offrono un'impressionante ricchezza dal punto di vista naturalistico. In tutto vi sono cinquantotto Parchi Nazionali, tutti amministrati dal National Park Service, alcuni del quale sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Un famoso parco è il Bryce Canyon, nello Utah. L'area comprende il celebre anfiteatro originatosi dall'erosione del settore orientale dell'altopiano Paunsaugunt. La peculiarità del parco risiede nelle migliaia di guglie e pinnacoli, scolpiti dall'erosione, chiamati Hoodoos, che sventano all'interno. Altro parco presente nello stato dello Utah è il parco nazionale di Zion, caratterizzato da una gola profonda scavata dal fiume Virgin, un canyon ampio e mozzafiato con dirupi che calano a picco per circa 3.000 metri. Caratteristici i colori rosso brillante e bianco e le incredibili rocce scolpite che si affacciano alle valli pensili. La varietà di ambienti naturali garantisce inoltre un'enorme varietà di flora e fauna, tra cui numerose specie a rischio di estinzione, che nel parco sono protette e tutelate. I parchi della zona occidentale non sono importanti esclusivamente nell'ambito naturalistico, ma anche per quello storico. Infatti, sono stati per lungo tempo dimora dei nativi americani, e alcuni lo sono ancora, come la Monument Valley. Importante sotto questo aspetto è il parco nazionale di Mesa Verde, patrimonio dell'UNESCO, che si trova nello stato del Colorado. Nel parco sono presenti i resti di numerosi insediamenti costruiti dagli antichi Popoli Ancestrali, una volta denominati Anasazi, che si insediarono in questa zona circa 1400 anni fa. Si tratta di elaborati villaggi in pietra costruiti all'interno di rientranze nelle pareti del canyon: i cliff-dwellings.

Lavinia Guerra

L'ISOLA CHE NON C'È: CORFÙ

Arrivati quasi al termine dell'anno, è il momento di parlare dei tanto attesi viaggi di maturità! Restando sul territorio greco, da sempre uno dei più gettonati dai giovani, vi proponiamo un viaggio sull'isola Ionica di Corfù: in una decina di giorni potrete godervi tutto ciò che questa isola ha da offrire. Per vivere al meglio la vostra vacanza da neodiplomati vi consigliamo di alloggiare in uno dei tanti appartamenti che vengono affittati su tutta l'isola, in modo da avere meno vincoli orari; noleggiando una macchina o un qualsiasi mezzo di trasporto potrete poi andare alla scoperta di spiagge bellissime. Partendo dal centro cittadino di Paleokastritsa potrete godervi spiagge tranquille attrezzate per il turismo, che offrono anche la possibilità di praticare snorkeling; sui monti che circondano l'intera baia è situato un monastero che è possibile visitare e che offre una vista incantevole sul paesaggio circostante; nei giorni seguenti vale sicuramente la pena di visitare Ipsos, Kassiopi e Glifada: quest'ultima è una delle poche spiagge interamente sabbiose dell'isola. Sempre in questi centri, la sera vi sarà possibile assaggiare la cucina tipica greca e il pesce freschissimo dei ristoranti che si affacciano sul mare (restano aperti fino a tarda sera), inoltre non potrete non assaggiare l'ouzo, liquore tipico della Grecia. Terminata la cena, troverete in questi luoghi una vita notturna movimentata grazie alla notevole moltitudine di bar e discoteche, sulla spiaggia e non: i locali per i giovani sono presenti un po' su tutta l'isola. Per chi volesse invece vivere una vacanza più tranquilla integrando anche con qualche esperienza culturale, è possibile visitare musei come il Museo Archeologico, situato non distante dall'aeroporto, o il Museo Bizantino.

Chiara Brunelli, Irene Christofidis, Matteo Pezzani



DA "IDROGENO" DI PRIMO LEVI



Un piovoso pomeriggio di compiti. Cinque aggettivi da declinare liberamente tratti dal "Sistema Periodico" di Primo Levi. Sognando di essere Agatha Christie. Da giovane.

Rudimentale

L'archeologo varcò la porta di casa e venne accolto da un assonnato miagolio. Il suo piccolo gatto nero gli si strofinò sulla gamba con poca forza, poi ritornò alla sua cuccetta. Era stato un giovedì particolarmente lungo per lui, essendo stato per ore a discutere con l'editore per la pubblicazione del suo nuovo libro di archeologia, un testo che, con tutta probabilità, sarebbe presto stato utilizzato nelle università. Gli studenti avrebbero forse trovato noioso quel saggio, ma lui non poteva farne a meno: era da sempre stato attratto dalla storia antica, dai primi uomini che imbracciavano con goffaggine i loro rudimentali attrezzi e lottavano ogni giorno per la vita. L'uomo sospirò, riflettendo sul prezzo che aveva dovuto pagare per 'passare alla storia', e si lasciò cadere, ancora vestito di tutto punto, sul divano. Un attimo dopo suonò il campanello.

Pedestre

L'uomo vestito di nero guardò la porta aprirsi e la ben nota figura del vecchio compagno di studi stagliarsi sull'uscio. Lo guardò con disprezzo, pensando al probabile imminente successo del libro, il suo libro, che il vecchio amico aveva spacciato per proprio. Di fronte a quell'atto, tutti gli anni della loro amicizia apparivano insignificanti. Del resto, lo stile pedestre e sciatto delle precedenti pubblicazioni dell'archeologo era difficilmente confrontabile con il suo, elegante e forbito, e probabilmente qualcuno, prima o poi, si sarebbe accorto della truffa. Come intimorito, l'archeologo si ritirò nell'appartamento e gli disse con poca convinzione che lui non era il benvenuto. Un'ondata di odio misto a risentimento investì l'uomo in nero. Che coraggio, pensò. Con prepotenza l'uomo spinse la porta ed entrò, stringendo l'oggetto nella sua tasca. Dopo pochi momenti, un grido risuonò nell'oscurità della notte.

Fugace

L'uomo in nero entrò nella sua auto, abbandonandosi pesantemente al posto di guida. Dopo

tutte quelle emozioni, si sentiva svuotato e aveva solo voglia di tornare a casa, da sua moglie, e di gustarsi una meritata cena. Ripensò a tutto l'odio che credeva solo pochi attimi prima nelle sue vene, alla convinzione con cui aveva fatto ciò che aveva fatto, e al fugace senso di trionfo finale. Non era dispiaciuto, quel ladro se lo meritava. Gli aveva sottratto il lavoro di una vita, la sua passione, ciò a cui si dedicava da anni e che amava sin da piccolo. Doveva pagare, si disse. Aveva fatto bene. Mise in moto l'auto e con un messaggio avvertì la moglie che stava tornando.

Tormentoso

L'auto della polizia si fermò davanti all'edificio, un condominio di un grigio spento. La giovane e esile ispettrice si chiese seriamente come un professore universitario fosse finito a vivere in quello squadrato blocco di cemento. Uscì dall'auto ed entrò nell'atrio, dal quale poi si infilò nel primo appartamento, circondata dai colleghi e da nastri gialli. Entrando, venne colpita dal tormentoso e disperato miagolio di un gatto, appartenente di sicuro alla vittima, un archeologo di mezza età che viveva solo. La donna si diresse nel soggiorno, dove un lenzuolo copriva il corpo. Secondo i primi sopralluoghi, non vi erano segni di effrazione sulla porta, quindi la vittima aveva aperto al suo assassino, lo conosceva. Un luccichio catturò la sua attenzione: a terra, un anello nuziale brillava nella semioscurità. L'ispettrice lesse l'incisione: Beatrice, 18/09/95. L'ispettrice esaminò con occhio critico il resto dell'ambiente e si scostò i capelli biondi dalla spalla, pensando che, forse, per la prima volta, aveva fra le mani un caso interessante.

Prosaico

L'uomo esaminò con cura il giornale che teneva in una mano, mentre l'altra era impegnata a stringere una tazza di caffè. Quel sabato mattina la moglie era uscita di buon'ora per andare in lavanderia a consegnare l'abito nero del marito, ed al suo ritorno aveva con sé il quotidiano. L'uomo, diversamente dal suo solito, aveva saltato le parti di sport ed economia per guardare la pagina di cronaca, in cui campeggiava un titolo a lettere cubitali. L'uomo lesse attentamente il pezzo. Il giornalista scriveva in modo mediocre e prosaico, ma, da quanto si capiva, l'archeologo era stato forse ucciso da un uomo in abito scuro (come affermato da un'anziana vicina), ma senza lasciare altre tracce. L'uomo, con un sorrisetto soddisfatto, sprofondò ancora più nella poltrona, mettendosi comodo. Come d'abitudine, si sfregò l'anulare sinistro, cercando la fede, ma non la trovò. Certamente era rimasta nella tasca dell'abito ora in lavanderia. Doveva avvisare Beatrice di cercarla. Era in un piacevole stato di dormiveglia, quando dalla finestra scorre una figura bionda e minuta che si stava avvicinando. Un attimo dopo suonò il campanello.

Lucrezia Fendillo

HOMO MARCONIANUS



Esemplari n. 3 e 4 (sorelle)

Sister.

Una iena.

Cosa c'entra? Grigie.

Pensa sempre di essere superiore.

Io.

Ho insistito, ma non me lo vuole dire.

Sì.

No, dai, non si chiede ad una donna.

Un comodino che ha in camera. Mi piace un sacco. È tutto leopardato. Non so perché ce l'abbia lei.

Ehm... no, non lo so.

Nonostante tutto ti voglio bene.

Il suo soprannome?

Roby.

Se fosse un animale?

Un bradipo.

Supponendo che le zebre siano grigie, di che colore sarebbero le strisce?

Le zebre non sono grigie.

La cosa che più odi di lei?

La pigrizia.

Chi è la più intraprendente?

Io.

È fidanzata?

Eh non lo so. In teoria no.

Le confesseresti il tuo più grande segreto?

Sì.

Quanto pesa?

Non lo so... Sui 60. Ho sparato a caso.

Una cosa che lei ha e che tu vorresti avere.

La socievolezza.

Qual è la capitale della Siria?

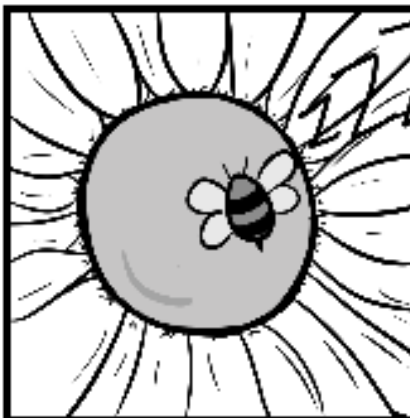
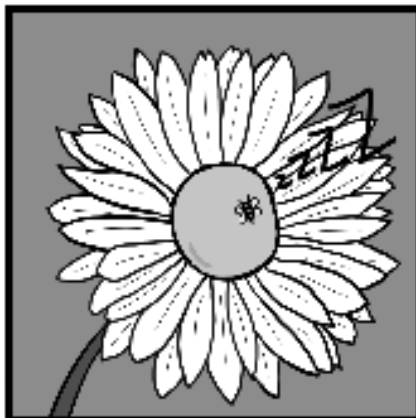
Della Siria? Oddio non lo so.

Lasciare un messaggio.

Cospargiti di alcool e...

Pietro Azzali e Giorgia Biselli

Le vignette di Andrea



DULCIS IN FUNDO

Lo zuccotto

STORIA

Il semifreddo è una miscela di crema, panna montata e una dose variabile di meringa, che viene posta in congelatore e servita come dessert. Il semifreddo è perfetto da servire soprattutto durante la stagione estiva. Ha una consistenza morbida e vellutata perché, a differenza del gelato, contiene meno acqua. I due dolci differiscono per processo produttivo e risultato finale, anche se il semifreddo ha origini comuni con il gelato. La storia del gelato ha origini molto antiche. Si narra che nell'Antico Egitto e in Cina, i faraoni avessero l'usanza di offrire ai loro ospiti bevande a base di succo di frutti appena spremuti e neve (avevano già imparato a conservare il ghiaccio) serviti in calici d'argento. I Romani appresero questa tecnica e, con l'utilizzo di ghiaccio e miele, si avvicinarono molto al concetto di sorbetto così come lo intendiamo noi oggi. Gli Arabi perfezionarono la tecnica, arrivando a creare il sorbetto vero e proprio (dall'arabo sherbet: dolce neve). La ricetta tornò in Italia e in Sicilia vennero apprese dai Musulmani nuove tecniche per preparare un gelato più leggero aggiungendo nuovi succhi di frutta e zucchero. Il primo semifreddo a fare la sua comparsa nelle cucine e nelle sale da pranzo fu lo zuccotto, inventato a Firenze presso la famiglia dei Medici nella seconda metà del '500. Fu un certo Bernardo Buontalenti, ospite presso la corte dei Medici, ad inventarlo. Architetto, scultore, chimico e genio creativo, era incaricato della preparazione di feste e banchetti della famiglia e dell'intrattenimento dei loro ospiti. Fu proprio lui a creare un dessert nuovo partendo dalla ricetta del gelato ma effettuando lavorazioni diverse. Uno dei semifreddi più famosi è, appunto, lo zuccotto, un semifreddo che veniva servito in un piccolo recipiente di metallo che ricordava lo zuccotto, cioè l'elmo



usato per la fantasia dell'epoca. Ora lo zuccotto è ricoperto di pan di Spagna ma, anticamente, veniva usata la ricotta zuccherata.

RICETTA:

- un pan di Spagna preparato con la ricetta di base di 4 uova
- 600 g di ricotta
- 250 g di panna fresca da montare
- 80 g di gocce di cioccolato
- 80 g di canditi misti
- 150 g di zucchero a velo
- 30 g di cacao amaro
- rum o altro liquore per lo sciroppo
- zucchero semolato

Procedimento:

Preparare lo sciroppo: mettere sul fuoco un pentolino con 70 ml di acqua e due cucchiaini di zucchero e farlo sciogliere completamente. Una volta fuori dal fuoco fare raffreddare lo sciroppo e aggiungere 70 ml di rum. Montare la panna con lo zucchero a velo; passare al setaccio la ricotta e unirla alla panna zuccherata. Dividere in due il composto. In una parte un po' più abbondante aggiungere le gocce di cioccolato e i canditi; nell'altra parte incorporare il cacao e mescolare vigorosamente fino ad ottenere un composto omogeneo. Foderare uno stampo circolare con pellicola trasparente. Tagliare il pan di Spagna a fettine sottili e foderare tutto lo stampo; utilizzando un pennello da dolci bagnare il pan di Spagna utilizzando tutto lo sciroppo preparato (lasciatene giusto un po' per spennellare le fette che andranno a chiudere lo zuccotto). Versare all'interno la crema bianca, livellarla bene e quindi aggiungere l'impasto al cacao. Chiudere lo zuccotto con le fette di pan di Spagna imbevute di liquore e tenere in frigo per diverse ore prima di sformarlo. Prima di servire spolverizzare lo zuccotto con zucchero a velo.

Bianca Maria Boschi e Laura Ghirardini

La Bacheca in pillole

Sei una ragazza di 18 anni? Cerchi un'esperienza di volontariato? Rivolgiti al pozzo di Sicar! Qui verrai a contatto con donne e bambini di diverse nazionalità che, grazie alle loro esperienze, ti permetteranno di cambiare il tuo punto di vista sul mondo. Per info:

indirizzo: Via Budellungo 20

Numero di telefono : 0521 483281

Indirizzi e-mail: pozzodisicar@libero.it

Teresa Sartori e Matteo Pezzani.

Buone vacanze!

CAPOREDATTORI: : Lucrezia Fendillo IA, Maria Chiara Ferrari VA, Giulia Magnani VA, Marta Mancini VL, Giorgia Marmiroli IVA.

REDAZIONE: : Chiara Anelli IS, Pietro Azzali IVA, Roberta Bignetti IVA, Giorgia Biselli IVA, Bianca Maria Boschi VA, Chiara Brunelli IIIA, Matilde Casoni IVD, Irene Christofidis IIIA, Andrea De Simone IVH, Giulia Devincenzi VA, Lorenzo Fendillo IVA, Laura Ghirardini VA, Lavinia Guerra VA, Sara Llanaj IIIA, Filippo Mazzoli IIIB, Michela Nazaro IIIA, Letizia Pancini IIIO, Giorgia Papadimitria IIIB, Matilde Passerini VA, Giovanni Pelosi IVA, Silvia Percudani IIIB, Valentina Perria IIIO, Matteo Pezzani IIIA, Alessandro Pietralunga VA, Lucrezia Ravasini IIIA, Fabiola Ricci IVA, Teresa Sartori IIIA, Andrea Terenziani IIIT

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo